

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**GAND, 18.** — Ieri presso Gand alla partenza dei pellegrini si sono scambiati dei colpi di bastone. La polizia ristabilì l'ordine. Al ritorno dei pellegrini avvennero zuffe sanguinose e colpi di bastone.

Le bandiere e le insegne dei pellegrini furono prese e rotte. Alcuni pellegrini urtarono fuori i coltelli. Gli agenti di polizia furono costretti a sguainare le sciabole per separare i combattenti.

### DIARIO POLITICO

#### IMPRESE DEI CARLISTI

I carlisti da pochi giorni sono molto irrequieti: tentano invano d'impossessarsi di Guetaria, dopo averla grandemente danneggiata colle loro artiglierie, ora si scagliano contro Reateria, dove probabilmente avranno lo stesso risultato di altra volta contro Pucerdà e contro Bilbao, poiché se riescono a produrre molti danni, mancano però di mezzi per conseguire un successo di qualche importanza e decisivo. Forse li spinge a questa recrudescenza d'impresse il sapere che la confusione politica si fa sempre più profonda a Madrid, e che il governo di don Alfonso, incapace di frenare i partiti, o di farsene qualcuno strettamente amico, naviga senza bussola, ed è in pericolo di dar negli scogli.

Il pretendente mostra infatti, se non

### APPENDICE (138)

### ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria

Fuvi un istante in cui lo spirito altero di Guglielmo Arnulfi, reagì. Parve all'onesto giovane che il contegno della fanciulla fosse ingiusto, indecato e non uso a tollerarlo in chicchessia titubò nel suo divisamento e fu quasi per allontanarsi da quella casa, dicendo a sé medesimo che ciò non gli avrebbe impedito di proseguire ugualmente la vendetta che avea giurato di compiere.

Avrebbe voluto che invece della figliuola fosse il marchese Lionello Gualdi quegli che usasse verso di lui quei modi aspri e superbi sarebbero state fiamme in materia accendia ad incendio: gliene avrebbe professato gratitudine e riconoscenza!

Invece, per bizzarria della sorte, il marchese Lionello Gualdi sembrava simpatizzare moltissimo con lui ed in ogni circostanza gli addimostrava stima, rispetto, trattandolo con una cortesia che non era certo abituale nel superbo patrizio.

La benevolenza del marchese Lionello non valeva però a temperare tutto quanto eravi di aspro nei modi di Elena.

è arte per farsi credere, una grande fiducia di prossimo e definitivo trionfo, e col mezzo de' suoi agenti parlò già da Sovrano insediato e riconosciuto protestando presso le potenze per l'insulto fatto in Graz a suo fratello don Alfonso e a sua cognata.

Le potenze risponderanno certamente al manifesto di don Carlos con un *fin de non recevoir*, ma ciò non toglie che egli dia segno da poco in qua di una audacia, la quale trova fatalmente spiegazione nella debolezza e negli errori del governo di Madrid.

#### UN AMBASCIATORE MINGAIA

Come i lettori avranno veduto una interpellanza è annunciata alla Camera dei Comuni d'Inghilterra da parte del sig. O'Sullivan relativamente alla presenza del conte di Münster, ambasciatore di Germania, al banchetto annuale del Club nazionale. In questa circostanza il sig. Münster pronunciò alcune parole che spiacquero al deputato irlandese, il quale vuol chiederne conto.

Il sig. Münster, collocandosi sotto il punto di vista di protestante, avea risposto ad un toast del presidente, signor Holt, facendo allusione alle lotte religiose dei tempi attuali. Ricordando che la Germania non è sola a subire: «Spero, egli aggiunse, che l'Inghilterra sarà esente per lungo tempo da lotte simili; ma credo pure ch'essa non debba chiudere gli occhi all'avvenire; giudico che essa non debba trascurare ciò che succede in Irlanda, e che non abbia d'uopo di spingere lo sguardo molto da lontano per rendersi conto di ciò che si pre-

— Cosa posso aver fatto a questa fanciulla? — pensava Guglielmo.

E siccome era ben lontano dall'immaginare il vero motivo della sua animosità, così non dubitava che fosse conseguenza di carattere perverso e di educazione.

— Come mai potrebbe essere diversa da ciò che è? — Ha nel sangue la tracotanza boriosa della sua casta: per lei un dipendente, un uomo che mangia il pane che cade dalla sua tavola non può essere che un miserabile indegno di ogni compassione, di ogni pietà. Razza di vipere!... Non si rimedia ai pregiudizii secolari. Alla corruzione del cuore! Bisogna combattere, vincere e distruggere: sol il fuoco purifica.

Senza avvedersene Guglielmo Arnulfi ritornava a quell'idea fissa che aveva palesato al marchese Lionello, vale a dire alla supposizione che l'incendio di Ramengo non fosse un caso fortuito ma bensì procurato da mano nemica. — Ebbene?... — rispose dopo un istante di silenzio: — e se anche non m'ingannassi?... Sta a vedere che m'impetiosi rei su questi felici del mondo perchè una volta almeno comprendono che cosa sia soffrire. Ben altra pena ti attende marchese Lionello!...

Pronunciando queste parole il giovane Arnulfi avea preso un atteggiamento minaccioso e solenne. I suoi occhi lampeggiavano e avea nel volto l'espressione di tanto odio e dispregio che sarebbe stato impossibile non rimanerne profondamente colpito, non in-

para, e per vedere qual sarà la situazione in quel paese.

Questo è il passaggio, del discorso dell'oratore, da cui è motivata l'interpellanza. Il sig. O'Sullivan domanda se il discorso del conte di Münster è compatibile cogli usi diplomatici, e se la situazione dell'Irlanda richieda una legislazione speciale sotto il punto di vista della questione ultramontana.

### I NOTAI E LA NUOVA LEGGE

SULLE

#### Società per azioni

Non ci fu legge in Italia finora che abbia dato materia ad una più larga discussione di quella di cui oggi vogliamo esaminare una disposizione. Tutta la pubblica stampa in più riprese ha voluto dire la sua parola in argomento, e benchè i più colla solita superficialità del giornalismo in materie tecniche non abbiano fatto altro che riprodurre i consigli dei più competenti, tuttavia un sì fatto interessamento giovò a diffondere i criteri che informano questa legge importante, ed il pubblico al suo attuarsi potrà seguirne con maggiore facilità l'applicazione.

Mi affretto a dichiarare che la rassa dei consiglieri indirizzandosi al materiale della legge vi ha più qua e più là introdotte delle incoerenze e delle inconseguenze formali sulle quali nel silenzio di altri più autorevoli avea in animo di richiamare l'attenzione dei nostri poteri legislativi. Sorpreso dalla discus-

durne che dovea essere ben terribile il sentimento che gli tumultuava nel cuore.

D'un tratto Guglielmo Arnulfi si percosse la fronte col pugno.

— Imbecille! — gridò con gioia feroce — e dire che non vi avevo subito pensato!... È una innocente, lo comprendo, ma anche la povera orfanella di Cartabia era innocente, anche mia madre era pura, quando il male detto ideò e compì la seduzione. Onore per onore, poi sangue per sangue!...

Così parlando, Guglielmo Arnulfi rideva di un riso sinistro: gli sembrava di aver trovato finalmente la misura della punizione che voleva infliggere all'uomo che odiava con tanto furore.

— Ucciderlo?... — riprese dopo alcuni istanti di silenzio: — davvero mi sarebbe molto facile il farlo. E poi?... Lasciando anche a parte le conseguenze — che di questo mi dò poco pensiero e sono pronto a subirle — che cosa avrei fatto?... La morte, anche la più orribile fra le morti, sarebbe pena condanna al suo delitto?... No, no: è nel cuore ch'io debbo ferirlo, se pure quest'uomo ha un cuore. Ad ogni modo lo assassinerò nel suo orgoglio e sono certo di non colpire in fallo. Tutti uguali questi potenti!... Alle ferite dell'anima trovano un balsamo e non si accasciano se non quando la pubblica opinione, segnandoli a dito, penetra nel seno dei loro palagi, strazia il loro nome collo scherno e con una compassione che è peggio dello scherno. La figliuola del marchese Lionello Gualdi,

sione del Senato non mi resta che attendere il nuovo testo della legge per vedere se le storture di forma a cui alludeva rimasero ed accennare quali sieno. La forma è nelle leggi quello che l'architettura è negli edifici, in cui non basta di avere realizzato tutti gli agi ed i comodi necessari, ma conviene pur anco ch'essi sieno distribuiti con armonia, e che sia appagato anche l'occhio del riguardante.

Quello sul quale richiamo oggi l'attenzione del pubblico si è l'ira strana sollevatasi negli organi della stampa perchè ai Notai venne demandata la responsabilità sulla regolarità dei contratti costitutivi delle Società anonime.

Abolita l'autorizzazione governativa con plauso universale, i paurosi pretesero sostituirla una omologazione giudiziale, vollero cioè che in Camera di Consiglio il Tribunale esaminasse il contratto sociale per vedere se erano adempite le formalità prescritte dalla legge.

Ben avvisò l'ufficio centrale del Senato quando sostenne che questo esame altro non era che una modificazione dell'odioso sistema dell'autorizzazione governativa, ma quello forse a cui non si badò più che tanto si fu il fatto che l'esame giudiziale d'un contratto per vedere se sia regolare è enormemente disforme da ogni massima di diritto comune. Di regola sono le parti che redigono i contratti devono sottoporsi alla legge, o se gli atti rivestono una maggiore importanza si richiede il Notaio ed egli allora diviene responsabile

il nobilissimo fra i patrizii milanesi, amante, druda d'un plebeo, dell'intendente, di un servo, infina!... E la legge? mi colpirà, non ne dubito, imperciocchè ciò che è permesso a loro, ciò che per questa canaglia blasonata è appena un capriccio amoroso ben degno di scusa agli occhi del legislatore, è delitto, a cervino delitto per noi, e sarà sempre così finchè... finchè lo so io. Ad ogni modo sono solo nel mondo, e qualunque sia la mia sorte, nessuno piangerà. È questo il tremendo beneficio dell'essere soli nel mondo. Però, meglio così: almeno sono libero di fare della mia persona ciò che più mi talenta. Ma riuscirò nel mio intento?... Vediamo un poco: venticinque anni, e per quanto mi pare e mi sono udito ripetere sempre, anche bello. Vediamo un poco.

Ciò detto Guglielmo Arnulfi, che durante questo soliloquio era rimasto sdraiato sopra un piccolo divano, levossi e si avvicinò ad una grande sfera.

Stette alcuni istanti osservandosi, poscia atteggiando le labbra ad un sorriso di compiacenza.

— Non c'è male!... — disse con un orgoglioso sorriso: — non c'è male, posso piacere anche alla figlia di un marchese. Non sarà il primo caso, nè l'ultimo di questa natura.

Cerchiamo di far comprendere al lettore quale fosse Guglielmo Arnulfi al fisico, ch'è in quanto al morale crediamo che ormai chi ha avuto la pazienza di seguirci nel nostro lungo racconto debba essersene formato un'idea chiara e precisa.

dell'adempimento della legge. Da queste massime di diritto comune non è lecito discostarsi se non per ragioni imperiose che nel caso concreto non militano.

È strano anzi che mentre la legge con minuta esattezza prescrive tutte le indicazioni che devono essere nei contratti costitutivi delle Società anonime, tace se medesima di oscura e di ambigua così che l'autorità giudiziaria debba controllare l'adempimento delle prescrizioni legali. La proposizione dell'ufficio centrale del Senato non solo toglie adunque anche le parvenze d'una autorizzazione dello Stato, ma armonizza la nuova legge alle altre vigenti, e sottopone alla sua naturale giurisdizione la materia delle formalità contrattuali, quella del notaio.

Ciò che fa meraviglia si è la legge rezza con cui a siffatta bisogna si trovano inetti i Notai per mancanza di studi fatti, di cognizioni, di cauzioni materiali. Ma a chi mediti l'argomento troverà non trattarsi d'altro studio che d'una questione d'interpretazione cioè a dire di una questione elementare di diritto. Se si parla di cognizioni tecniche sul significato dei termini commerciali chi ne avrà dappiù, il giudice civile che d'ordinario funziona da giudice commerciale, od un Notaio per la sua stessa indole d'ufficio attirato di continuo nella corrente degli affari? Quanto alle cauzioni, il Notaio ne presta una e vistosa, il giudice non ne presta nessuna. Ed a completare la falsità degli argomenti si ricorre alle possibilità che il contratto sia rogato da Notai poco oculati e poco delicati, ma così fatte supposizioni entra-

Guglielmo Arnulfi, come gli stesso avea detto, era appena nei venticinque anni. Di statura alta ed asciutta, fronte spaziosa e bianca più ancora che non lo comportasse l'insieme del suo aspetto maschio e quasi provocante: folte ciocche di capelli nerissimi, ma di tal natura che nessun pettine può domare: il naso ricurvo o come suol dirsi cesareo, infine occhi profondi di quelli che più che il volto cercano l'animo e il cupre della gente. Per dirla d'un fiato uno di quei ritratti che uscivano dalla cupa fantasia di Rembrandt, di quelle faccie che non ridono mai o solo coi denti a modo degli inglesi, di quelle faccie come se ne incontrano raramente in mezzo a questa mandra umana che sembra aver tanto degenerato anche nel fisico da dar proprio ragione al filosofo che sorride del riso di Esopo quando ode affermare che siamo fatti a immagine di Dio.

Aggiungasi una tal quale eleganza ed un portamento che — ben lo si comprendeva — rendevalo molto superiore all'umile condizione d'intendente, fosse pure in una casa ricca o cospicua come era appunto quella del marchese Lionello Gualdi.

Dovremo ora dire che Guglielmo Arnulfi, convintosi con un colpo d'occhio che non stava per tentare l'impossibile non provasse proprio nel fondo della sua coscienza nessun pentimento?...

Era egli possibile che il figliuolo di Celeste e di quel sant'uomo di Leopoldo cresciuto nei santi principii del vero,



no nel campo della colpa, del dolo, dai quali non sappiamo perchè si vanti l'immunità ai giudici.

Trovandoci per ora, e forse stabilmente lontani dall'indirizzamento del notariato, non abbiamo tuttavia dimenticato quali gravi uffici gli incombono, e ci rincresce il vedere con così poco discernimento respinta una nuova occasione di rialzare una professione troppo spesso ed ingiustamente ritenuta dalla pubblica opinione inferiore alle altre professioni legali.

Noi crediamo che la Camera elettiva non potrà far di meglio che rafforzare col suo voto in questo argomento le sagge deliberazioni del Senato.

D. jur. G. B. SALVIONI.

I fogli di Vienna salutano concordi il ritorno dell'imperatore del suo lungo viaggio a Venezia ed in Dalmazia. La ufficiale *Wiener Zeitung* scrive:

Sua Maestà ritorna oggi dopo una assenza di più settimane: gli abitanti di Vienna salutano coi sentimenti di fedeltà e d'amore il sovrano che ritorna fra essi. Non è a noi che tocchi dire che cosa sia l'imperatore ai suoi paesi, ai suoi popoli, nè c'era bisogno d'una nuova prova, di quanto rigorosamente l'imperatore misura i propri doveri, del suo costante applicarsi al benessere dei suoi Stati, dei sacrifici che volentieri si impone e sostiene nell'adempimento della sua missione. A lui sembrano quasi una cosa naturale, una cosa che si intende da sé, le fatiche a cui si assoggetta, la ininterrotta applicazione fisica e intellettuale che si impone, tutti gli atti che reca via seco la esecuzione del dovere, esecuzione che non ha altro esempio, nè per la sua costanza, nè per la mancanza di pompa. In ciò l'imperatore riesce un esempio luminoso a tutti i popoli dello Stato e ad ogni singolo cittadino. Veniamogli dunque incontro al suo ritorno, col nostro ossequio. Il suo cuore, l'amore con cui egli abbraccia tutti i popoli gli dirà quello che sente la popolazione che giubilante ne acclama il ritorno.

La *Neue Freie Presse*, riassumendo l'importanza politica del viaggio imperiale, prende le mosse dall'incontro dei Sovrani d'Austria e d'Italia a Venezia, rammentando, con viva compiacenza le cordiali dimostrazioni con cui l'imperatore fu accolto dal popolo italiano e lo scopo che guidava Francesco Giu-

dell'onesto, educato con quelle savie norme di lealtà e di giustizia che erano state tutta la vita del suo genitore fino a fargli disfidare rassegnato ed impavido il piombo dello straniero oppressore della sua patria, divenisse ad un tratto malvagio, cattivo, impericchiò quale pur fosse il movente della sua condotta avvenire, Guglielmo non poteva negare che egli accingevasi a commettere un'azione colpevole?..

Un illustre letterato italiano ha scritto che i misteri del cuore umano sono tanto profondi ed il bene vi si trova misto col male in un modo così inestricabile che riesce talvolta assai arduo il giudicare anche i maggiori ribaldi. E noi ripetendo questo giudizio di Massimo d'Azeglio siamo indotti a credere che sul punto di decidersi all'orribile attentato, la coscienza di Guglielmo Arnulfi — come quella di Troilo, il rinnegato fiorentino — mandasse un ultimo grido di protesta.

Ripugnava il Guglielmo che era rimasto onesto fino a quel giorno porre mano ad un'opera tenebrosa e per quanto egli si sentisse offeso nel più vivo dell'anima, per quanto il pensiero delle sofferenze di sua madre lo rinfocolasse nell'ira, pure non poté a meno di inorridire.

Ma il rimorso — fugace come lampo — ben presto fu soffocato e dopo essersi con quei ragionamenti che il lettore può immaginare, persuaso che sarebbe stata debolezza, viltà, il dare ad dietro, Guglielmo Arnulfi si sentì più

sempre alla città dei Dogi, di consolidare, cioè, durevolmente l'amicizia fra l'Austria e l'Italia. Sebbene il plauso di tutto il mondo liberale — osserva il foglio viennese — accompagnasse l'imperatore a Venezia, non mancarono i romanzieri della politica che inventarono le più strane novelle su di una pretesa lega cattolica; ma queste voci ebbero l'accoglienza che si meritavano da tutti gli uomini di senno e n'è prova la dichiarazione dell'organo principale di Bismark che la lega della pace dei tre Imperatori dura in perfetto accordo.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — La dichiarazione fatta sabato alla Camera dall'on. presidente del Consiglio, rispetto ai lavori parlamentari, è stata accolta con favore da tutti coloro che desiderano veder presto chiusa la sessione parlamentare.

Si ritiene generalmente che per il 10 giugno al più tardi, la Camera sarà in grado di prendere le vacanze, dopo aver discusso le convenzioni ferroviarie, la legge di pubblica sicurezza ed altre leggi di secondaria importanza.

(Libertà).

— Mandano all'Unità Nazionale: Garibaldi ha avuto una lunga conferenza col senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi. Garibaldi pregò Fiorelli di voler vigilare a suo tempo i lavori di escavazione del Tevere. Esaminarono insieme il progetto del canale. Fiorelli promise la sua cooperazione, ritenendo gli scavi del Tevere utili alle scoperte archeologiche.

FIRENZE, 17. — Nel carcere delle Murate si è ucciso il Tei, sorpreso giorni sono in agguato per attentare alla vita dell'on. Peruzzi.

— La reginà di Svezia è qui aspettata giovedì. Si apparecchiano gli appartamenti all'Hotel d'Italia.

— 18. — Ieri mattina verso le cinque una colonna di fumo alzatosi dalla tettoia che sta in fianco al teatro Principe Umberto, avvertì che s'era sviluppato il fuoco. Primi ad accorgersene furono i fratelli Hadwin e il signor Gori uno dei proprietari del teatro.

Si condussero fuori della scuderia i cavalli della Compagnia equestre, che furono messi fuori di pericolo senz'aver sofferto altro che un po' di fumo: e immediatamente i cavalieri, e il signor Gori si misero a manovrare la pompa calma, più tranquillo e dedicossi interamente a tendere quelle insidie d'amore che dovevano condurlo allo scopo irrevocabilmente deciso.

Questa idea dominante fece sì che egli dimenticasse interamente la catastrofe di Ramengo; sebbene più volte il marchese Lionello Gualdi gli domandasse a qual punto si trovavano le sue ricerche in proposito a quell'avvenimento.

Guglielmo Arnulfi rispondeva esser sempre sulle tracce, sperare di conoscere quanto prima la verità, aver teso le sue fila per riuscirci.

Naturalmente il marchese Lionello non mostravasi molto soddisfatto imperciocché voleva ormai appagare quella curiosità che i primi dubbi di Guglielmo avevano in lui suscitata, ma non essendo uomo di prendere una iniziativa — tanto più che nel fondo del suo animo vi era anche un sentimento di paura — così faceva come sul dirsi di necessità virtù e si accontentava delle risposte evasive e qualche volta anche impazienti che il giovane veniva facendogli.

Come poi anche in onta a questo malumore del suo nuovo intendente, il marchese Lionello Gualdi gli continuasse quella benevolenza e quasi diremmo quella simpatia cui abbiamo innanzi accennato davvero non sappiamo dirlo. Forse il marchese Lionello, invecchiando aveva in parte modificato il suo carattere superbo ed irroso, forse provava egli pure una segreta attrazione per quel suo nuovo intendente o si lasciava imporre da quella calma, da quella freddezza che in Guglielmo Arnulfi non si smentivano mai.

(Continua)

di guardia del teatro, intanto che i loro dipendenti erano corsi a chiamare in aiuto pompieri e truppa.

Riuscirono così quei primi sforzi a impedire che il fuoco s'appiccasse in serie proporzioni al palcoscenico, dal quale con l'aiuto dei tanti materiali combustibili che vi si trovano, in breve avrebbe investito tutto il teatro.

Arrivarono sollecitamente i pompieri con cinque macchine, col loro comandante, alle sette e mezzo l'incendio era domato, e il corpo del teatro salvato, tanto che la sera ebbe luogo la rappresentazione consueta.

— 19. — Stamattina è giunto a Firenze il signor Goello, ministro di Spagna alla Corte del Quirinale.

S. E. si reccherà domani alla capitale per presentare a S. M. il Re d'Italia le sue lettere credenziali.

TORINO, 17. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino ch'è stato arrestato il sig. Sampo, già direttore della Banca di Vercelli, che era fuggito in Grecia.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La *Volonté Nationale* organo riconosciuto del principe Napoleone reca la seguente dichiarazione:

« In caso che morisse il figlio di Napoleone III, il principe Napoleone non tenterebbe in alcun modo di restaurare l'impero a suo profitto. L'eredità del trono è assolutamente morta in Francia così di fatto come di diritto. Dopo Luigi XIV nessun figlio di re è succeduto al padre. — Napoleone I, che ebbe il torto di falsare la vera tradizione napoleonica, facendosi nel 1804 consacrare imperatore e re dal pontefice, si spensero sopra uno scoglio a duemila leghe dalle rive di Francia. Napoleone III, dopo aver fantasticato di distruggere la repubblica messicana e di restaurare il potere temporale a Mentana, è caduto miseramente a Sedan per morire poco dopo in una modesta casa di campagna a Chislehurst. — Un terzo impero sia che avesse per restauratore il principe Napoleone o il suo nipote finirebbe probabilmente nel canale di San Martino. Sarebbe l'ultima rovina del paese. — Perciò noi crediamo fermamente che la Francia si pronuncerà energicamente in favore della forma repubblicana, la più logica, la più economica e la più consona al principio del suffragio universale. »

Nel riportare questa dichiarazione l'*Univers* aggiunge malignamente che la abdicazione del principe rammenta la favola della volpe e dell'uva.

L'*Univers* dice che la Prussia è stata il flagello di Dio per l'Austria, e per la Francia, perchè queste due nazioni cattoliche avevano commesso lo stesso peccato: quello di fare una politica anticristiana. Accenna la necessità di una grande lotta fra il cattolicesimo e lo spirito dell'empirea, ma ritiene che non siamo ancora arrivati al momento in cui deve scoppiare.

Il *Pays*, commentando la lettera di Don Carlos a Don Alfonso, fa notare ai suoi lettori a qual grado di insolente presunzione, di stupido orgoglio sia arrivato il falso Ernani, che promette di rispondere alle basse ingiurie di Gratz colle acclamazioni che annunzieranno il suo trionfante ingresso a Madrid. E conclude dicendo che Don Carlos sarebbe benissimo ad andarsene in Austria a trovare suo fratello, prima di esservi forzato.

GERMANIA, 15. — Nei fogli tedeschi ed austriaci si parla di nuovo di un prossimo incontro dei tre imperatori. Anche Francesco Giuseppe si recherebbe ad Ems, ove, come è già noto, si troveranno nella prima metà di giugno Guglielmo I ed Alessandro II. Secondo la *Corrispondenza dell'impero tedesco* di Berlino, periodico a cui si attribuisce carattere ufficioso, l'imperatore di Austria avrebbe già inviato a Berlino la promessa positiva di andare ad Ems.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene: Un decreto che approva il Regolamento che gli è annesso per la requisizione dei quadrupedi nell'Esercito.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.** — Nel giorno 27 corr. ha vii festa nazionale a Forlì; s'inaugurò un monumento a G. B. Morgagni, a quel scienziato che fondò solidamente l'anatomia patologica, a beneficio dell'umanità perchè meno incerto tornava l'esercizio pratico della medicina.

Il Presidente di quest'Accademia, dottor Moisè Benvenuti, nella tornata del 9 corr. ricordava una tale solennità e faceva voti perchè Padova, che conserva religiosamente gli avanzi mortali di quel sommo, vi fosse degnamente rappresentata.

I suoi voti furono esauditi; l'Università vi manda il prof. Brunettico Vlacovic, il Municipio gli Assessori Sacchetti e Bellini, e l'Accademia i soci Vlacovic e avv. Tommasoni. Ecco le parole del chiaro Presidente:

« Mi permetto, illustri colleghi, prima che incomincino le letture, di ricordarvi che nel giorno 27 di questo mese sarà inaugurata a Forlì, merce le cure e le cospicue spese dell'illustre Vasgri, una statua a Morgagni. Veramente sarebbe poco decoroso che vi mancasse, in questa grande occasione, una rappresentanza dell'Accademia di Padova, ove, se non pacque, questa illustrazione imperitura, mori, e ove se non ricevette il primo latte dell'universo suo sapere, ne sparse, per un numero stragrande di anni l'onda benefica e gloriosa a nazionali e stranieri. »

Dopo aver accennato come G. B. Morgagni gettasse solide e sicure basi all'anatomia patologica, come fosse profondo nell'anatomia fisiologica, sommatamente dotto nella bibliografia e nella archeologia, classico nello scrivere latino, elegante e puro nell'italiano, conoscitore della fisica e dell'astronomia, conchiude come egli rappresentava una di quelle colossali figure a cui da ogni parte del mondo si appuntano gli sguardi delle genti, come in una delle più vaste orme dello spirito creatore, e che per volger di secoli mai crollano nè si consumano, ma anzi sempre più sfioranti si elevano. L'Italia sola ha dato al mondo di questi esseri meravigliosi, atti a comprendere nel loro vasto intelletto molti rami dell'umano sapere ad un tempo, e ad imprimere in ognuno di quelli le tracce delle loro facoltà autonome, creatrici, conquistatrici, coordinatrici, abili a trarre le masse, a segnalare le epoche; effluvi di quel conubio di ardimento, di severità, di perseveranza, di sentimento e di eleganza, onde i successi splendidi e duraturi da noi si elaborano, si compiono e si dilatano.

Tutta una lunghissima vita dedicata allo studio e alle ricerche sperimentali senza perdere neppure un'ora, senza non registrare e porre in serbo un briciolo dei risultati di quello e di queste; dove il riposo, la distrazione e l'alleggerimento da una specie di meditazione era costituito dal profondo addentrarsi di un'altra; dove tutto era coordinato in modo che la tensione delle forze di quella mente dovesse fornire il massimo prodotto, di cui fosse capace senza distruggersi. Tutta una lunga vita di studio e di ricerche non poteva non dare il risultato di una fama così estesa come fu quella che egli ebbe da vivo, e che mantiene e serberà eternamente. Non ebbe da agguagliare alle altre la gloria delle persecuzioni e del martirio che cinge di aureola luminosa il capo di molti grandi italiani: fu ricercato, apprezzato, lodato, generosamente retribuito; ma la tran-

quillità dell'animo che ne conseguì, l'abbondanza dei mezzi dei quali poté disporre, furono tutti rivolti e riuscirono al perpetuo perfezionamento, alla illimitata fruttificazione del suo cervello.

E qui per non passare i limiti di un breve cenno commemorativo il bravo presidente prof. Benvenuti formulava altri due voti caldissimi; l'uno diretto alle Autorità municipali perchè continuino ad avere a cuore la contrada di S. Massimo, ove il Morgagni abitava e lavorava, e il Sacello pure di S. Massimo, ove riposano le ossa di quel grande vicino a quelle del Guglielmini, poco meno che suo pari, giacchè anch'egli insegnò a suoi tempi a fuggare gli errori della medicina, creò dalla fondazione idraulica, costituì la chimica del sangue, e scoperse, come ha dimostrato il Sella nostro da molti anni, la cristallografia nelle sue leggi fondamentali. Il Benvenuti desidererebbe che la contrada S. Massimo e quella attigua S. Mattia, dove si aperse di recente la scuola di medicina, si intitolassero Morgagni e Guglielmini.

L'altro voto da lui espresso sarebbe diretto a giovani medici, perchè alcuno di essi scrivesse un'opera, non mai fin qui fatta nè in Italia nè altrove — intitolata *la mente di Morgagni*. — Tutti lo lodano, lo citano, tutti lo adoperano e ne fanno lor pro merito de' copiosi indici di cui sono fornite le di lui opere; ma nessuno è capace d'intenderlo appieno in ogni sua parte e raffrontarlo alla scienza, quale era prima di lui, quale dopo; nessuno lo studiò da capo a fondo, lo compendì in modo lucido e preciso, in modo da poter dire all'Italia e al mondo — Questi è Morgagni. »

G. B. dott. MATTIOLI.

**Passaggio.** — Ieri, proveniente da Roma e diretto a Venezia, transitò per la nostra stazione ferroviaria S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri comm. Minghetti.

Il *Rinnovamento* di stamane, 19, dice che il Ministro, appena giunto, si recò ad offrire i suoi omaggi ai Principi di Germania, e fu con loro al Bagno del Lido e poi all'Hotel Danieli.

È noto ai nostri lettori che la contessa Dörnhoff, che fa parte del seguito dei Principi, è figliastra di Minghetti. **Scuole Comunali.** — Ci si scrive per deplorare che lunedì, seconda festa ecclesiastica di Pentecoste, le Scuole Comunali erano quasi deserte. Parlo, soggiunge l'autore della lettera, delle Scuole di Via Rogati, ma suppongo che parimenti saranno state anche le altre.

Quindi ci fa invito ad eccitare i genitori perchè mandino i loro figli alle Scuole nei giorni che dal Calendario civile non sono riconosciuti festivi.

Ma noi sappiamo per esperienza che questi eccitamenti della stampa non hanno effetto, se certe disposizioni non entrano nelle abitudini delle famiglie. Quindi l'autore della lettera spera dal tempo. Egli avrà veduto che lunedì non solo le Scuole Comunali erano deserte, ma i negozi tutti o quasi tutti chiusi. Crediamo poi che non meno utile d'inculcare la frequenza delle scuole in quei giorni sarebbe il combattere l'immoralissimo costume, tanto dannoso alla prosperità economica e alla pace delle famiglie operaie, quello di far festa e di ubbriacarsi all'osteria tutti i lunedì dell'anno, quasi che le domeniche non fossero bastanti, e mentre forse a casa la moglie ed i figli chiedono pane e non hanno che cenci per coprirsi.

**Posta aperta.** — Sig. Parroco di S. Giustina in Colle.

Quando ella mitigherà espressioni troppo forti della *Dichiarazione*, che ci ha inviata, in risposta alla corrispondenza del sig. X da Camposampiero, in data 13 corrente, noi siamo disposti a stampare la *Dichiarazione*.

Noi abbiamo riletto quella corrispondenza, e nulla troviamo in essa che autorizzi l'aspro linguaggio di cui la S. V. si serve rispondendo.



Si limiti a smentire i fatti, sviluppando anche le proprie ragioni, e ci sarà grato compiacere.

**Una Società filarmonica.** — Siccome anche in Arquà Polesine si sta per istituire una Società filarmonica, ci si prega di pubblicare la seguente lettera di adesione:

All'onor. dott. Giuseppe Vicentini  
Presidente della nuova Società filarmonica  
di Arquà Polesine.

CARISSIMO DOTTORE,  
Il progresso è il cammino di avanzamento che fa la società nella via della perfezione.

Ogni passo fatto sul terreno scientifico è solenne testimonianza di mente degna dell'augusto fine per cui è creata.

Sotto questa riflessione non poteva giungermi più gradita la notizia che anche nel mio paesello si pensi istituire una Società filarmonica.

Cultivare l'arte e l'arte della musica specialmente è raddolcire il cuore, è suscitare il senso del soave e del bello: soave è bello che si trova nella natura delle cose ma che una legge suprema vuole somministrare i suoi tesori a piccole dosi conquistate colla fatica e col lavoro.

La musica bene diretta oltre di dilettare i sensi tiene eziandio desta la fiaccola del patrio amore.

Rossini col magnetismo delle sue note celesti infiamma nel Teatro di Modena la gioventù per la libertà italiana.

Il Verdi col magistero del suo *Miserere* intona la più grande elegia sulle sventure d'Italia.

Il coro della *Norma* fa del Teatro della Scala un campo di rivolta e innesca la prima febbre di libertà nel sangue lombardo. Sotto queste riflessioni perseverate dunque nella nobile iniziativa e calcolate per quanto posso anche sulla mia contribuzione.

Padova, 17 maggio 1875.

L'amico affettuosissimo  
ANTONIO MAZZO, farmacista.

**Messa da requiem.** — In un dispaccio del *Fanfulla*, da Londra 16, troviamo più parti particolari intorno al successo della Messa di Verdi: il dispaccio dice:

La *Messa da requiem* di Verdi, eseguita nella sala Principe Alberto, ottenne splendido trionfo. Tra l'orchestra e gli artisti di canto, gli esecutori erano mille e duecento; diecimila gli spettatori; esecuzione perfettissima; il *Tuba mirum* produsse un effetto straordinario; l'*Agnus Dei* fu fatto ripetere.

Le masse corali cantarono alla perfezione; stupendamente gli artisti delle quattro parti principali.

Il maestro Verdi, ricevuto al suo ingresso con salve d'applausi, ebbe alla fine un'ovazione di ebbra, affatto straordinaria nelle abitudini del pubblico inglese.

Il duca e la duchessa d'Edimburgo, che assistevano alla Messa, vollero fare personalmente a Verdi le loro congratulazioni.

Il giornalismo inglese è unanime nei lodi per il maestro.

**Prestito della città di Napoli 1871.** — 15ª estrazione seguita il 15 maggio 1875.

Vinse il premio di lire 20,000, il numero 11324.

Vinsero il premio di lire 1000, i numeri 63827-52257-65846.

Vinsero il premio di lire 500 i numeri 61137-44136-79130-61430-49436-65646.

Vinsero il premio di lire 400 i numeri 33380-75882-28223-66900-54245-58425-25566-20664-72492-29982.

Vinsero il premio di lire 300, i numeri 3092-9315-73447-39128-64298-36370-36259-79459-13155-13243-17744-70464-52144-44955-83374-62217-1347-41718-30178-522-18.

Vinsero il premio di lire 260, i numeri 33354-77705-41301-83399-41033-70389-9834-46933-83983-51818-83019-54510-52905-79530-1743-6545-15310-18800-53990-15943-6558-18681-48732-13392-437-37355-61682-2824-61229-21111-54469-49292-66214-66038-43019-20245-15815-25428-50613-78657-33687-4919-41496-24987-87906-65842-57265-40727

### Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 18.

**Nascite** — Maschi 1; femmine 3.  
**Matrimoni.** — Mazzucato Marcantonio, fittaiuolo, celibe, di Albignasego con Rizzo Giovanna, tessitrice, nubile, di Camin.

Cappelletto Pietro, garzone caffettiere, celibe, con Farnea Carolina, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Bettelle Antonio, falegname, celibe, con Pasini Luigia, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

**Morti.** — Vason Clementina di Ant., d'anni 2.

Tonelli Antonio di Gaetano, di g. 8. Alzonati Eugenia, fu Michele, d'anni 19, possidente, nubile.

Tempesta Emilia vedova Giordani, fu Antonio, d'anni 35, domestica.

Moro Antonio fu Angelo, d'anni 70, villico, coniugato. (Tutti di Padova).  
Di Mario Gesualdo di Gioachino, di anni 26, contadino, celibe di Caguano Amierno (Aquila).

Gileno Sanie di Eugenio, d'anni 13, di Tribano.

## Parlamento Italiano

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seiuta del 18 maggio 1875.

Secondo la proposta di Vigliani consentita dalla Commissione, al progetto di legge, discusso ieri, sono aggiunte altre disposizioni circa la libertà provvisoria da accordarsi agli stranieri imputati di delitto e soggetti a mandato di cattura.

Del Giudice fa istanza perchè venga sollecitamente presentata la relazione del progetto di legge sopra l'aumento di prezzo di alcune qualità di tabacco.

Nicotera dice che la Commissione per provvedimenti finanziari ha intorno a ciò deliberato da un mese circa nominando a relatore Sella, che crede non tarderà a presentare il suo rapporto.

Morrone svolge quindi una sua proposta di legge intesa a completare l'articolo 390 del codice di procedura civile.

Vigliani non dissente benchè faccia alcune osservazioni.

La Camera la prende in considerazione.

Crispi svolge pure una sua proposta di legge diretta a modificare la legge sulla stampa relativamente ai reati di ingiuria e diffamazione commessi dai giornali.

Vigliani contraddice alle modificazioni proposte ed aggiunge che parte della materia, che concerne questi reati di stampa, fu trasfusa nel codice penale già approvato dal Senato. Nel resto rimettersi alla decisione della Camera.

Crispi insiste e la Camera prende la sua proposta in considerazione.

Prendesi pure in considerazione un'altra proposta di Baccelli Augusto per alcune aggiunte alla legge sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Approvansi quindi tutti i capitoli del bilancio definitivo per il 1875 del Ministero degli esteri, uno dei quali fornisce occasione a Laporta di chiedere al ministero se sia vero che mentre l'imperatore d'Austria trovavasi a Trieste, sia stato da esso ricevuto un personaggio vestito da console pontificio.

Visconti Venosta risponde dichiarando che nessuno, il quale si arroghi il titolo di console pontificio è riconosciuto in tutto l'impero austro-ungarico, e quindi nessuno come tale deve essersi presentato all'imperatore d'Austria.

Un proposito al detto bilancio si annunziano due interrogazioni, una di Baccelli intorno ai recenti provvedimenti finanziari del governo di Montevideo, dai quali gli interessi dei cittadini italiani possono essere pregiudicati; l'altra di Salva ore Morelli sulle pratiche della nostra diplomazia con quella degli altri Stati per effettuare il voto espresso dalla Camera riguardo all'arbitrato internazionale.

Visconti Venosta risponde alla prima dicendo che il governo ha già portato la sua attenzione sopra i fatti accaduti a Montevideo e si direbbe anche alle altre potenze acciocchè studiasero pure esse la questione; risponde poi alla seconda dichiarando che l'Italia associò i suoi propri interessi a quelli della

pace e che può aggiungere che le assicurazioni che egli riceve dai governi esteri possono farci guardare con fiducia l'avvenire; sul quale proposito dice che la nostra diplomazia adempie bene al suo compito.

Apresi in fine la discussione generale sul progetto per la milizia territoriale e la milizia comunale.

Morana propone venga rinviato alla Giunta onde coordinarlo colla base di un esercito suddiviso in tre grandi linee: l'esercito permanente; la milizia mobile e la milizia territoriale.

Moroni combatte il progetto il quale distrugge la guardia nazionale ed è quindi contrario allo Statuto.

Ricotti si limita a rispondere a Moroni dimostrandogli che la guardia nazionale non viene distrutta ma bensì trasformata e che d'altronde la legge sulla guardia nazionale non fa parte integrante dello Statuto.

Il seguito della discussione viene rimandato a domani. (Agenzia Stefani).

### ULTIME NOTIZIE

Roma, 18.

Stamani è partito un corriere straordinario della Legazione russa per raggiungere ad Ems lo zar e recargli un dispaccio speciale. (Gazz. d'Italia)

Parma, 17.

Oggi il ministro Bonghi ha visitato la cattedrale di S. Giovanni, il bastione, le scuole musicali, quella di clinica, il liceo, l'istituto di maternità, la scuola normale, l'orto botanico e la biblioteca.

Rispondendo, all'Università, al discorso pronunziato dal prof. Cavagnari che raccomandava l'avvenire dell'Ateneo, ricordò il passato dell'Università, eccitando alla perseveranza e all'amore allo studio. Disse che i benefici risultati del medesimo saranno la miglior garanzia contro l'idea di soppressione, perchè non si penserà mai ad abbattere un albero che dà buoni frutti.

Il discorso dell'onorevole Bonghi fu applaudito.

Il ministro Cantelli visitò l'ospedale magliare, l'ospizio delle orfane di mendicizia e quello delle esposte.

Il ministro di agricoltura e commercio si recò all'istituto tecnico ed in diverse manifatture private.

Alle ore 5 ebbe luogo un pranzo di 70 coperti, offerto dalla deputazione provinciale e dalla giunta municipale. (idem)

## Corriere della sera

19 maggio

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 maggio 1875.

Novità? Nessuna.  
Dicerie? Oh queste, poi, non mancano di certo; ma hanno il valore del nome che portano preso a rigore.

Questo silenzio del mondo politico non toglie che l'attività legislativa si svolga in tutta la sua potenza. Ma si nota, con dolore, l'astensione, forse casuale per ora, della sinistra. La si nota, perchè è generale credenza che al primo affacciarsi delle tre grandi questioni sulle quali il Governo esige un responso dalla Camera, l'astensione diventerà conseguenza di partito. Cosa deplorabile non già perchè l'opera legislativa possa venirne impedita, ma soltanto per gli effetti che non potrà non produrre sulla pubblica opinione. Io direi che venendo a questo passo, l'opposizione verrà non soltanto meno al suo mandato, ma si renderà colpevole di vera fellonia.

Del resto giova sperare che alla vigilia di prendere questo partito verranno sovr' essa consigli migliori, ispirazioni più patriottiche. Si sente debole e impotente? Ebbene e la colpa di queste sue condizioni, la cecità e la guariscano in se non nel solito sistema. Si modifichi, domandi la parte che, a ragione del numero e delle idee che porta seco, potrà pretendere, e io sono sicuro che l'avrà. Che se continua a pretendere tutto, adducendo la frase di Fedra, *quia naminar leo, affemia nescuno le crederà sulla parola*, tanto più che una serie di insuccessi abbastanza lunga, stanno a prova che gli unghioni e le mascelle poderose di cui fa mostra, sono roba posticcia.

### L'EX IMPERATRICE DEL MESSICO

Ecco alcuni particolari interessanti sulla imperatrice Carlotta, la vedova dello sventurato Massimiliano, che deduciamo dall'*Echo de Bruxelles*:

Corse voce di recente che la principessa fosse seriamente ammalata. La cosa non è vera ed anzi fisicamente l'ex imperatrice gode della migliore salute, e se le disposizioni attuali dovessero svilupparsi potrebbero far temere una certa tendenza alla pinguedine; ma il suo aspetto fiorento per ora accresce la sua bellezza. Questa bellezza è divenuta ammirabile; si direbbe che Dio mentre colpiva la sveduta principessa nello spirito, volle compensarla — se una compensazione era pure possibile — di questo infortunio con una prodigalità eccessiva in tutto ciò che è dono della natura.

Ahime! quanto al morale: il caso è disperato; i medici più fidati nell'arte loro considerano la principessa in uno stato incurabile.

La sua malattia mentale è strana; sembra che essa non faccia parte di questo mondo, non parla ad alcuno, non riconosce alcuno, e vive in continui rapporti in continua conversazione con esseri immaginari. Le persone che la circondano, e che la servono, sembra non esistano per lei, le guarda e sembra non vederle.

Sembra che soffra quando il suo sguardo, in cui non brilla più il pensiero, si scontra in un essere vivente, quando una voce umana scuote il suo orecchio che sembra intendere suoni d'altri mondi; essa non si compiace che nella solitudine e nel commercio delle sue relazioni invisibili.

Ogni compagnia l'annoia; anche quando S. M. la regina viene a visitarla ella le volta le spalle senza rispondere e come fa alle persone del castello quando le esigenze del servizio esigono che le parlino.

Gode del migliore appetito, e ogni giorno si compone essa stessa il suo menu e, con una perspicacia che fa meraviglia, lo cangia a seconda delle varie stagioni.

Tanto per questa come per le altre cose essa dà i suoi ordini per iscritto. Ha scelto nel castello una tavola sulla quale va a deporre dei biglietti che vengono ritirati a ora fissa. Per questo lato non v'è nel suo pensiero né esitazione, né idee confuse.

La principessa spinge la sua mania di solitudine al punto di non volere essere servita; si veste da sé e pone nella sua accoppiatura una cura tutta particolare, ed una grande ricercatezza. Si pettina da sé sempre coi capelli sciolti alle tempie. La sua cameriera non è ammessa nella sua camera, da lei, essa presiede da sola a tutti i dettagli della sua accoppiatura.

Ha conservato una memoria ammirabile per le cose usuali della vita. Così pertanto in un giorno stabilito un biglietto di lei ordina e fa preparare il suo bagno.

Quando ha ordinato un piatto per il suo pranzo o per la sua colazione, se non gli è stato potuto servire, ne fa osservazione per iscritto senza rimprovero, senza malumore, come una persona che prende atto d'una omissione e la constata.

Quando fa buon tempo passeggia nel parco, tutti i giorni verso le undici del mattino. Essa percorre invariabilmente la stessa strada camminando a passi rapidi. È inutile aggiungere che, senza che essa se ne accorga, viene seguita ad una certa distanza e che è stata presa ogni precauzione perchè nessuna disgrazia possa accaderle.

Spesso fa della musica, qualche volta disegna e dipinge con molto gusto e con un certo talento. La musica sembra la consoli e le faccia piacere mentre la pittura l'assorbe e la occupa.

Nelle disposizioni d'animo in cui si trova l'augusta malata, con il disgusto che addimostrea per qualsivoglia società

umana, è difficile di visitarla senza recarle dispiacere. S. M. la regina s'è rassegnata a non recarsi a Jervuern che ogni 15 giorni, e di più non sempre si fa vedere dalla principessa. Ciò dipende dalle sue disposizioni al buono o cattivo umore.

Più volte al giorno il castello di Laeken, o il palazzo di Bruxelles, ricevono notizie da Jervuern.

Il re si è rassegnato a venire anche più raramente della regina. S. M. soffre troppo a mirare quello sguardo pieno di freddezza e d'immobilità che non la riconosceva. Dio ha fatto il cuore dei principi sensibile quanto il nostro ai forti dolori per le sventure di famiglia. Dagli occhi dei re scorrono bene spesso lacrime copiose come dagli occhi dell'inferno dei mortali. Quando il re, che adora sua sorella, andava a Jervuern, ne ritornava col cuore spezzato.

Pur tuttavia ci ritornava e ci ritornava. Però per nascondere alla principessa (se pure lo notava) lo spettacolo del suo dolore, ha immaginato una specie di osservatorio in una sala contigua a quella ove dimora la disgraziata sorella. Di là vede senza esser visto, e il povero fratello può sfogare liberamente la sua disperazione.

Il personale di servizio al castello di Jervuern si compone del signor Vandeveldt, della signora Moreau dama d'onore, del dott. Hart, e di molti servi e donne di servizio.

Tutti i mesi il dott. Bultkens de Gheel, viene a visitare l'augusta malata. S. M. la regina lo accompagna d'ordinario in questa visita. Visita sconsigliata che invariabilmente si limita alle informazioni che il dottore prende della salute della principessa; questa gli risponde seccamente: «Si sta bene.» Poi volta le spalle e si ritira.

Un benedetto dottorato esser nato per una vita felice e dover finir tanto triste maniera!

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**BARCELONA, 18.** — Le truppe riportarono su Bruck una importante vittoria. Impadronironsi di forti posizioni perdendo 93 morti. Le perdite dei Carlisti sono più considerevoli.

**VERSAILLES, 28.** — Assemblea. — Approvati il progetto che modifica il codice penale militare. *Dufaure* legge il progetto relativo alla elezione del Senato e il rapporto della legge sui pubblici poteri; domanda che sieno rinviati alla Commissione costituzionale.

*Lino*, del centro sinistro, domanda il rinvio ad una Commissione speciale.

Malgrado l'insistenza di *Dufaure* decisi con 320 voti contro 302 di rinviare ad una Commissione speciale. I legitimisti ed i Bonapartisti votarono colla sinistra.

*Batbie*, presidente della Commissione costituzionale, dichiara che la Commissione dinanzi a questo voto dà la sua missione ed abbandona l'incarico di esaminare la legge elettorale. *Laboulaye*, a nome della minoranza della Commissione protesta contro la missione collettiva data da *Batbie* e dichiara di riprendere l'esame della legge elettorale. *Batbie* vuole replicare, ma il Presidente dichiara l'incidente chiuso, facendo osservare che la Commissione costituzionale può restare incaricata della legge elettorale che non ha carattere costituzionale.

**PARIGI, 18.** — *L'Echo* dice che *Dufaure* dichiarò formalmente a parecchi deputati prima della votazione che non voleva fare questione ministeriale del rinvio del progetto alla Commissione costituzionale.

**RIO JANEIRO, 17.** — La Banca Mana la cui situazione divenne difficile dopo i fatti di Montevideo, non essendo stata soccorsa dalla Banca del Brasile sospese i pagamenti, domandò un termine di chiarando che rimborserà i creditori completamente. Questo fatto produsse grande sensazione.

**PARIGI, 18.** — La maggior parte dei giornali attribuisce poca importanza allo scacco del Ministero di ieri.



LONDRA, 18. — La Pallmall Gazette pubblica un dispaccio da Berlino il quale dice: Bismark indirizzò non è molto tempo una circolare ai rappresentanti all'estero criticando l'approvazione della legge sui quadri in Francia che diceva di tal natura da minacciare la pace d'Europa. La circolare destinata ad essere letta verbalmente ai governi sarebbe l'origine delle recanti voci di guerra.

SAN-EBASTIANO, 18. — Le trattative intavolate ad Orto della sottomissione di due battaglioni, della Guipuzcoa fallirono in causa delle pretese dei Carlisi. Le ostilità furono riprese.

MUNSTER, 18. — Il capitolo dei canonici di Colonia è intenzionato di manifestare prossimamente le sue disposizioni amichevoli verso lo Stato.

BUKAREST, 18. — Il Metropolitano della Rumenia è morto.

BERLINO, 18. — La Germania pubblica la risposta dell'episcopato prussiano all'ultimo rescritto del ministero. La risposta confuta i rimproveri fatti all'episcopato, giustifica l'attitudine del medesimo riguardo al dogma dell'infalibilità; conchiude esprimendo la considerazione che il Papa non sarebbe mai contrario a rispondere a tutte le giuste pretese del Governo.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana	75 60 liq.	75 70 liq.
Oro	21 60	21 58
Londra tre mesi	26 90	26 80
Francia	107 65	107 30
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	851 liq.	851 liq.
Banca Nazionale	4955	4957 fm.
Azioni meridionali	364 liq.	363 liq.
Obbl. meridionali	223	223 fm.
Banca Toscana	1375 liq.	1378 liq.
Credito mobiliare	745 fm.	742 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	250 liq.	250 liq.
Rend. it. god. da 1 genn. deb. le	78 02	—

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

20 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 16.5  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 43.4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 maggio	Ora	Ora	Ora
Barom. a 0° — mill.	757.5	756.4	756.1
Termom. centigr.	+20.1	+23.8	20.6
Tens. del vap. acq.	13.11	12.73	13.05
Umidità relativa.	73	87	73
Dir. e tor. del vento	OSOU SE 2	SSE 2	SSE 2
Stato del cielo	nuv. ser.	quasi ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19  
temperatura massima = +23° 9  
minima = +15° 9

### BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 17. — Rend. it. 77.80 77.80.  
1 20 franchi 21.58 21.57.  
— 18. Rend. it. 77.80 77.80.  
1 20 franchi 21.55 21.55.  
Milano, 17. — Rend. it. 77.90 78.—.  
1 20 franchi 21.55 21.54.  
Sele. Domande limitate alle quali secondarie.  
— 18. Rend. it. 78.30 78.25.  
1 20 franchi 21.51 21.53.  
Sele. Mercato invariato.

Brindisi, 18. — Il piroscafo Malta della Compagnia Peninsulare ed Orientale partiva ieri mattina alle ore 11 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie. Ha a bordo 117 passeggeri, 73 colli merci e 115 valigie.  
Lione, 18. — Sele. Affari discreti, prezzi deboli.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

### MANCIA

Ieri a sera da S. Francesco al Gallo una povera domestica perdeva una Be diuna di lana. Chi l'avesse raccolta potrà recapitarla all'ufficio del nostro Giornale e gli sarà corrisposta una mancia competente.

### SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana Moro Lin rappresenta: La casa nova, di C. Goldoni; e la farsa: La sposa e la cavala. — Ore 9

## ARRIVO IN VENEZIA

### Avviso Interessante

#### PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 1. Giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernia**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser forte tale **Cinto Meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli merita il favore di parecchie, notabili Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di **questo sistema**.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello **succeco straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II. verso le Procuratie Nuove.

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia, li 4 Maggio 1875. 8-348

## ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il **Rob vegetale Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copoive, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornello ed il sig. G. Zanetti. 10-116

## PEJO Antica Fonte PEJO Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **PEJO** non prende più **Recaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni Città. La Direzione C. BORGHETTI. Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. 6

## ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

STABILIMENTO

### DI CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO

TORINO

FABBRICANTI DI PELLICERIE

premiati con 5 medaglie alle primarie Esposizioni

Vendita dei **Riproduttori** delle varie razze **Bellier**, **Argentati della Sciampagna**, **Generi di Flandre**, **Smult della Normandia**, **Angora** ed **altri** indispensabili alla coltivazione.

Per disegni, programmi, prezzi correnti, dirigersi dai Proprietari, via Doragrossa, 4, Torino.

Presso i medesimi si vende a cent. 20 La Coltivazione del Coniglio opuscolo di Plinio, ed a cent. 10 Proprietà delle carni del Coniglio e modo di cucinarli del medesimo autore. Si ricevono francobolli in pagamento e si spediscono franchi in tutto il regno. 25 0/10 sconto ai librai e comizi agrari.

### IN CORSO DI STAMPA

Manuale illustrato sul modo di coltivare il coniglio di circa 200 pagine con litografie tratte dal vero tanto degli animali che degli attrezzi, per **Giulio Demarchi**, professore alle scuole Veterinarie di Torino. L. 1 50 colle litografie in nero; L. 2 con quelle colorate.

Dai medesimi si ricevono commissioni da spedirsi franchi in tutto il Regno. Accompagnare le domande da vaglia postale.

Scouto 25 0/10 ai librai e comizi agrari. 6 300

### Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

	MAGGIO						
	9	10	11	12	13	14	15
Rendita italiana god. 1 genn.	—	77 40	77 30	77 25	77 20	77 20	77 40
Prestito 1866.	—	59 25	59 25	59 25	59 25	59 25	59 25
Pezzi da 20 franchi	—	21 68	21 67	21 67	21 66	21 66	21 65
Doppie di Genova	—	84 90	84 90	84 90	84 85	84 80	84 80
Fiorini d'argento V. A.	—	2 52	2 52	2 52	2 52	2 52	2 52
Banconote Austriache	—	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45	2 45

### Listino dei Grani

dall'8 al 15 maggio 1875.

	Lire
Fumento da pistore	25 20
detto mercantile	24 —
Fumentone pignoletto	20 —
detto giallone	18 40
detto nostrano	18 —
detto estero	—
Segala	20 —
Avena	21 35

il quintale

### Movimento delle Ditte Commerciali.

NUOVI ESERCENTI. Arnedo Giuseppe e Comp. fabbrica acque gazoze e di Selz Via S. Girolamo N. 1930.  
Nodari Bernardo e Comp. deposito cartia Via S. Francesco N. 3799.  
CESSAZIONI. Bonolo Alessandro deposito cartia Via S. Tomio N. 3258.  
Marcon Careglio Cecilia drogheria e vendita colori Piazza Frutti N. 47 esercizio assunto dalla Ditta fratelli Dal Zio.  
FALLIMENTI. Dovico Vincenzo Drogheria Via S. Bartolomeo N. 3160.

Padova, print. tp Sa. chetto, 1875.

## Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4.42 a.	6.04 a.	omn.	5.10 a.	6.30 a.	omnibus	6.42 a.
II misto	6.20	8.10	III	6.25	7.45	III omnibus	7.45
III omnibus	7.45	9.05	IV	8.35	9.34	IV	9.34
V	9.34	10.53	V	9.37	11.43	V	11.43
VI misto	2.41 p.	4. — p.	VI	12.45 p.	1.43 p.	VI	1.43 p.
VII misto	3.16 p.	4.55 a.	VII	1. —	2.19	VII	2.19
VIII diretto	4.10 p.	5.10 p.	VIII	3.46	5.05	VIII	5.05
IX	6.52	7.45	IX	5.35	6.53	IX	6.53
X omnibus	8.52	10.10	X	7.50	9.06	X	9.06
XI	9.25	10.45	XI	11. —	12.38	XI	12.38

  

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6.43 a.	9.15 a.	omn.	5.05 a.	7.32 a.	II dir.	9.43
II dir.	9.43	11.34	III	12. — m.	2.29 p.	III omn.	2.29 p.
III omn.	2.29 p.	5. — p.	IV	5.05 p.	6.44	IV	6.44
IV	7.03	9.35	V	6.05	8.37	V	8.37
V misto	12.50 a.	4.05 a.	V	11.45	3.14 a.	V	3.14 a.

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7.53 a.	12.10 p.	dir.	4.15 a.	4.25 a.	II dir.	1.52 p.
II dir.	1.52 p.	4.40	III omn.	5. —	9.22	III omn.	5.15
III omn.	5.15	9.48	IV	12.50 p.	4.02	IV dir.	9.17
IV dir.	9.17	12.10	V	5.15	9.17	V	9.17
V ma Rovigo	11.58 a.	1.55 a.	V	4.05 p.	6.05 a.	V	6.05 a.

  

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6.12 a.	10.20 a.	omn.	1.51 a.	5.22 a.	II	10.49
II	10.49	2.45 p.	III	6.05	10.16	III dir.	5.15 p.
III dir.	5.15 p.	8.22	IV	9.47	12.37 p.	IV omn.	10.55
IV omn.	10.55	2.24 a.	IV	3.35 p.	7.52	IV	7.52

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'orario.

## TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

### DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. — Padova 1872 . . . 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12° . . . . . 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 . . . . . 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure . . . . . 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. — Padova . . . . . 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. — Padova 1868 . . . 10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. — Padova 1875 . . . . . 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. — Padova, 1868 . . . . . 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 . . . . . 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 . . . 6.—

presso la proz. Tipografia-Editrice F. Sacchetto  
F. LUSSANA

## Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo